

RIFORME: BASSANINI A NANIA, NOSTRE PROPOSTE SUL TAVOLO DA TEMPO

(AGI) - Roma, 15 mar. - "Vedo che il capo dei senatori di AN, Nania, invita Fassino (e Prodi) ad avanzare concrete proposte di riforma costituzionale. Oltre che sordo, temo che Nania sia anche cieco: queste proposte sono agli atti del Parlamento da un paio d'anni. Non siamo dunque chiusi all'esigenza di coraggiose innovazioni istituzionali. Ne lo è Romano Prodi: basta rileggere il suo intervento di venerdì scorso e il forte richiamo alla necessità di un irrobustimento del ruolo del governo, ma anche del ruolo del Parlamento e delle istituzioni di garanzia": lo ha detto Franco Bassanini, capogruppo Ds nella Commissione Affari costituzionali del Senato e già ministro della Funzione pubblica e degli Affari regionali nel Governo Prodi.

"Legge Nania gli atti del Senato? - si chiede Bassanini.

Posso ricordargli che già due anni fa due disegni di legge firmati da due terzi dei senatori dell'Unione proponevano: a) l'istituzione del Senato federale e la riduzione del numero dei senatori e dei deputati (n. 2320, primi firmatari Mancino, Vitali, Amato); b) un'ampia e coraggiosa riforma della forma di governo, basata sul rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e sul potenziamento delle garanzie democratiche e costituzionali (n. 1933: primi firmatari Bassanini, Mancino, Amato)?

Posso ricordargli che un anno fa proponemmo anche una impegnativa revisione del titolo V (n. 2507, Villone-Bassanini)?

Possiamo ricordargli che per mesi abbiamo chiesto alla maggioranza di confrontarci anche sulle nostre proposte e non solo sui diktat di Umberto Bossi?

Possiamo ricordargli che le nostre proposte hanno avuto l'apprezzamento e il sostegno della grande maggioranza dei costituzionalisti italiani, quasi tutti molto critici nei confronti del progetto in votazione al Senato?"

"Nessuno di noi pensa che la Costituzione italiana debba essere conservata così com'è. Tanto meno Prodi che lo ha detto espressamente anche venerdì - conclude Bassanini.

"Ma una cosa è riformare il sistema istituzionale per rafforzare la democrazia, e metterla in grado di vincere le sfide del nuovo millennio, in coerenza con i principi del costituzionalismo liberaldemocratico e con l'esperienza delle grandi democrazie dell'Occidente. Un'altra demolire il sistema delle garanzie e dei diritti, disarticolare l'unità d'Italia e costruire un mostruoso pasticcio che renderà ingovernabile il paese: di fronte a questo progetto l'allarme di Prodi è sacrosanto".